

L'ISTITUTO DI CREDITO MOLTO PATRIMONIALIZZATO LA CARISAP IN SALUTE: E' 137^a NELLA CLASSIFICA DELLE BANCHE ITALIANE

L'ECONOMIA ASCOLANA E' IN CRISI: I NOSTRI SOLDI LA SOSTENGONO. CASTELLETTI E IL "PROGETTO DI QUALITA' TOTALE". IN VIA NAPOLI APRIRA' UNA NUOVA BANCA: LA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA-VICENZA-BELLUNO-ANCONA.

di Alessandro M. Proserpi



Lira sotto pressione, borsa in crisi e titoli di Stato in ribasso. Manovra sulle pensioni e imposte patrimoniali caratterizzano l'estate economica 1992. Ad Ascoli, come in Italia, non si parla d'altro: la pensione occorre farsela da soli, i Bot liquidati in questi giorni non hanno restituito nemmeno il capitale investito, le tasse sui depositi e sulla casa disorientano anche l'investitore più scaltro. E il costo del denaro, alle stelle, ostacola le aziende ascolane già falciate dalla recessione economica e dall'allontanarsi della Casmez. A risollevarle la nostra industria ci prova il presidente dell'Assoindustriali, Sante Castelletti, con il "Progetto di qualità totale", insieme ad un processo di responsabilizzazione del personale aziendale.

Finalmente qualcosa di nuovo.

Ma la qualità totale passa per i "circoli di qualità", uova di Colombo dell'economia giapponese. Vedremo allora i nostri imprenditori, già accentratori di per sé, a tavolino con i loro operai ad ascoltare consigli per migliorare le tecniche di produzione?

Questi argomenti, comunque, verranno certamente approfonditi dallo Smat (Scuola per management e tecnologia) stimolante iniziativa didattica, appena inaugurata tra ostriche e pinete dell'ex ospedale Luciani. Inaugurazione a cui erano presenti tutti, massime autorità locali e non, giornalisti, imprenditori e sponsor tra cui la Cassa di risparmio di Ascoli. Carisap che freme la sua trasformazione in Spa. Che figura 155*

nella classifica tra le principali 600 banche italiane per massa amministrata e 137^a per cash-flow, per la sua capacità, quindi, di produrre ricchezza. Gli impieghi superano di appena tre volte i mezzi propri quando si potrebbe arrivare ad otto. Banca, insomma, altamente patrimonializzata «ma non statica» precisa il presidente Aliberti. Semmai prudente vista l'aria che tira in quel di Ascoli. Ma se si dovranno migliorare le condizioni ai clienti, vista l'agguerrita concorrenza sulla piazza, peggioreranno di conseguenza i bilanci. E allora quale sarà il socio bancario a cui vendere il 20-30% delle azioni Carisap e che la sosterrà nella sempre più evoluta gestione dei servizi bancari, parabancari ed assicurativi? Cariplo? Banca di Roma? O

chissacchi? Vista l'estrazione politica di alcuni amministratori del prelibato forziere cittadino, la via Salaria sembrerebbe la meno tortuosa, ma i giochi sono ancora tutti da fare. E il collocamento delle azioni sarà riservato a pochi eletti o sarà popolare?

Ormai popolare è comunque l'Iciap che abbiamo pagato con il 23% in più. E nessuno ha detto nemmeno "A". La Thatcher per l'introduzione di una tassa iniqua, dopo una sollevazione popolare, ha perso il posto di primo ministro. Da noi solo il signor Gibellieri e la sua Confecommercio, ai tempi dell'oscuramento, delle insegne ha ottenuto qualcosa. Ma la verità è che i soldi ad Ascoli ci sono, lo dimostra il continuo insediamento bancario. Anche nella calda estate ascolana 1992, tra una rievocazione medievale e l'altra, vedremo spuntare una nuova banca. Nascerà naturalmente in via Napoli, dalle ceneri di una prestigiosa attività commerciale cittadina, schiacciata dalle pressioni di una multinazionale e dai crediti insoluti, dopo un calvario simile a quello che, ahinoi, stanno percorrendo anche altre aziende locali.

Ma sei i soldi ci sono - i nostri soldi - allora diamoli allo Stato! Sotto forma di Irpef, Ilor, Iciap, tassa rifiuti ed imposte occasionali varie, versiamoli nelle casse statali, sempre di più e sempre più spesso. Se poi avanza qualcosa, i nostri risparmi prestiamoli di nuovo allo Stato ed agli amministratori pubblici in cambio di Bot, Btp e Cct. Saremo così orgogliosi di essere stati saggi risparmiatori e forti sostenitori di un sistema economico, che si regge solo sui nostri soldi.

E se i nostri soldi finissero?